

COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE: SOLLECITAZIONE AI LEGISLATORI EUROPEO E NAZIONALE A PROCEDERE CON RAGIONEVOLEZZA E PROPORZIONALITA' NELL'EVOLUZIONE DEGLI OBBLIGHI PER GLI EMITTENTI IN AMBITO DI SOSTENIBILITA'

- Considerando il significativo impatto che l'evoluzione del quadro normativo europeo e italiano in materia di sostenibilità avrà anche sulla *corporate governance* delle società quotate che applicano il Codice di Corporate Governance (primo fra tutti quello che si realizzerà con la nuova disciplina europea del Sustainability Reporting dettata dalla Direttiva (UE) 2022/2464 – c.d. “Direttiva CRSD” - che introduce stringenti e dettagliati obblighi di *disclosure* su processi, controlli e procedure per gestire temi di sostenibilità), il **Comitato Italiano per la Corporate Governance** (il “Comitato”) ha formulato, all’esito della riunione svoltasi lo scorso 19 luglio 2023, un **appello ai legislatori europeo e nazionale in relazione alla normativa afferente le tematiche di sostenibilità** (si veda il comunicato stampa consultabile al seguente [link](#)).
- In particolare, il Comitato ha convenuto sull’opportunità di sollecitare il legislatore europeo e quello nazionale «**a procedere con ragionevolezza e proporzionalità nella evoluzione degli obblighi informativi e di comportamento nell’ambito della sostenibilità ambientale e sociale**», tenendo adeguamento conto delle esigenze di competitività e di flessibilità delle imprese europee e italiane nel contesto geopolitico ed economico in continua trasformazione.
- I principali aspetti che, in tale ottica, il Comitato invita i legislatori a valutare con particolare attenzione riguardano:
 - il **coordinamento tra gli standard di rendicontazione** definiti a livello europeo con quelli accettati a livello internazionale (per evitare di esporre le imprese europee al rischio di dover produrre plurime forme di rendicontazione per rispondere alle richieste degli investitori internazionali);
 - la valutazione dell’**impatto della nuova disciplina di sostenibilità sulle imprese di minori dimensioni** (per garantire un equilibrio tra esigenza di contenimento dei costi e rischio di essere penalizzate nelle catene del valore delle grandi imprese e nelle scelte allocative degli intermediari finanziari, che rispondono a stringenti requisiti di sostenibilità);
 - la **trasposizione nazionale della Direttiva CRSD e l’opportunità di definirne adeguati criteri di recepimento** (auspicando che il Governo continui – in coerenza con lo spirito del Disegno di Legge sugli interventi a sostegno della competitività del mercato dei capitali, in discussione al Senato – a perseguire l’obiettivo dell’efficienza e della competitività del quadro normativo italiano; ciò nell’ottica di garantire che la disciplina degli obblighi informativi in materia di sostenibilità e il relativo sistema di *enforcement* tengano conto dell’esigenza di salvaguardare non solo la competitività dell’ordinamento italiano rispetto agli altri ordinamenti europei, ma anche la competitività all’interno del mercato italiano, assicurando un *level playing field* tra le società quotate e quelle non quotate in grado di non scoraggiare l’accesso al mercato dei capitali);
 - l’elaborazione di una disciplina nazionale che assicuri la **proporzionalità del regime sanzionatorio** (tenendo conto dell’ampiezza e della progressiva evoluzione dei contenuti della nuova informativa societaria in materia di sostenibilità che richiede rilevanti elementi valutativi e di stima).